

## Filosofia del linguaggio, semiotica e filosofia della mente. A partire da C. S. Peirce nei cento anni dalla morte<sup>1</sup>

Claudio Paolucci  
Università di Bologna  
c.paolucci@unibo.it

**Abstract** The aim of this paper is to contribute in celebrating the just occurred centenary of Charles S. Peirce's death, by underlying five main areas of research which are particular important in the actual debate of philosophy of language: i) semiotics and gnoseology; ii) theory of proposition; iii) philosophy of mind and cognitive sciences; iv) pragmatism and realism; v) theory of mathematics.

**Keywords:** Semiotics, Proposition, Cognition, Pragmatism, Mathematics

Nel 2014 si è celebrato il centenario della scomparsa di Charles Sanders Peirce, padre della semiotica, pioniere della moderna logica matematica, fondatore del pragmatismo e ispiratore di molte teorie filosofiche del linguaggio contemporanee. Il contributo delle sue idee all'avanzamento delle conoscenze in molti campi della scienza, della filosofia, della logica, della matematica e dell'epistemologia è oggi unanimemente considerato del massimo valore. Questo numero monografico della *Rivista italiana di filosofia del linguaggio*, per quanto incarna certamente un riconoscimento nei confronti di uno dei più importanti filosofi americani, non ha tuttavia come obiettivo quello di celebrare una figura la cui cruciale importanza è già ampiamente riconosciuta, bensì è quello di discutere in chiave contemporanea alcuni temi fondamentali del pensiero di Peirce che sono ancora oggi al centro del dibattito internazionale in semiotica, filosofia del linguaggio e filosofia della mente.

I contributi che il lettore potrà trovare in questo numero della *Rivista italiana di filosofia del linguaggio* si articolano attorno alle seguenti cinque aree tematiche principali e ne declinano temi e problemi con particolare attenzione al dibattito contemporaneo.

- a) *Semiotica e filosofia del linguaggio*. Per Peirce la *semiotica* era una teoria della *cognizione* (tutte le cognizioni sono segni) legata da un lato alla teoria dell'*inferenza* (il passaggio da segno a segno è di tipo inferenziale), dall'altro a una *fenomenologia* (i segni sono "fenomeni che si fanno presenti alla mente" e come tali possono essere "osservati") e infine a una *logica delle relazioni* (la cognizione è un fenomeno relazionale che si può studiare a

---

<sup>1</sup> I curatori vogliono ringraziare Francesco Bellucci per l'aiuto nella costruzione di questo numero della *Rivista italiana di filosofia del linguaggio*.

partire dalla sua manifestazione semio-linguistica). Il complesso rapporto tra semiotica, cognizione, teoria dell'inferenza, fenomenologia e logica delle relazioni costituisce la filosofia del linguaggio peirceana, ancora oggi uno dei contributi più originali e importanti all'interno delle teorie filosofiche del linguaggio.

I saggi di questa sezione – di Duilio D'Alfonso, Valeria De Luca, Emanuele Fadda, Guido Ferraro, Lorenzo Magnani, Federico Montanari, Giampaolo Proni e Paola Sozzi - approfondiscono in chiave contemporanea l'articolazione di questi rapporti (relazione tra segno e inferenza, rapporto tra semiotica e fenomenologia, rapporto tra segni e cognizione etc.), anche indipendentemente dalle soluzioni proposte a suo tempo da Peirce.

- b) *Atti linguistici, teoria della proposizione e pragmatica del linguaggio.* In diversi luoghi della sua opera - dai lavori sulla predicazione fino alla logica dei relativi - Peirce si è preoccupato di elaborare una teoria della proposizione. In questo senso, la filosofia della logica di Peirce è stata accostata ai lavori dei primi filosofi analitici (Frege, Russell, Wittgenstein), in cui la questione circa la natura del segno proposizionale giocava un ruolo fondamentale. Non solo: la logica dei relativi peirceana presentava tutta una serie di tangenze con la chimica dei concetti di Frege e la sintassi attanziale di Lucien Tesnière, molto studiate anche da autori italiani. La natura della proposizione è oggetto d'indagine della grammatica speculativa, la prima branca della Logica peirceana. Tuttavia, la grammatica speculativa è più in generale una teoria degli atti linguistici:<sup>2</sup> in una prospettiva pragmatista, asserire un contenuto proposizionale non è semplicemente un *dire*, ma già un *fare*, e in quanto tale è uno dei possibili atti (imperativi, interrogativi, esclamativi, assertivi) che si possono compiere mediante uno stesso contenuto proposizionale. La grammatica speculativa e le classificazioni dei segni sono pertanto lo strumento teorico per la costruzione di una pragmatica peirceana del linguaggio.

I contributi di questa sezione – di Sabina Fontana, Neri Marsili e Elisa Paganini - indagano gli aspetti più problematici interni al dibattito contemporaneo sulla natura della proposizione, sugli atti linguistici, sulla traduzione e, più in generale, sull'*uso* del linguaggio.

- c) *Filosofia della mente e scienze cognitive.* Al centro di molti lavori contemporanei interni al dibattito sulle idee di mente estesa e cognizione distribuita,<sup>3</sup> la semiotica di Peirce era fin dalla sua prima formulazione una filosofia della mente anti-cartesiana in cui i) si pensava l'intenzionalità come una proprietà del meccanismo semiotico e non del "mentale"; ii) si identificavano semiosi, mente e cognizione, tanto che la mente stessa veniva definita come un "segno esterno"; iii) si connettevano semiotica, teoria della cognizione e fenomenologia in una teoria unificata. Da qui la strettissima connessione, se non addirittura identificazione, tra semiotica, ragionamento, cognizione e pensiero (sia nella sua componente logica che nella sua componente estetica), che costituisce la specificità della gnoseologia di Peirce.

---

<sup>2</sup> Cfr. STJERNFELT 2014.

<sup>3</sup> Cfr. FUSAROLI, GRANELLI e PAOLUCCI 2011, GALLAGHER 2009.

I saggi di questa sezione – di Marta Caravà, Rossella Fabbrichesi, Alessandra Falzone e Valentina Cardella, Maurizio Gagliano, Margherita Murgiano, Caterina Scianna, Maria Grazia Turri - sono allora incentrati sulla filosofia della mente, con particolare attenzione al rapporto tra mente e linguaggio e alle idee di distribuzione della cognizione e di estensione della mente. Più in generale, in questi lavori si tratta spesso della natura della cognizione umana, così come ci è restituita dalle più recenti prospettive in filosofia della mente e dagli studi sulla cognizione.

- d) *Pragmatismo, realismo e interpretazione*. La formulazione del pragmatismo serviva a Peirce per costruire una stretta e originalissima connessione tra teoria del significato, teoria dell'interpretazione, prassi e realismo. Secondo Peirce essere pragmatisti significava essere realisti, ma essere realisti consisteva non soltanto nell'affermazione della realtà degli "universali" (da qui il citatissimo "realismo scotista" peirceano), ma più profondamente in quella dell'interpretazione portata avanti secondo il "metodo scientifico di fissazione delle credenze" e la "dottrina sociale della logica", in cui il concetto di realtà era strettamente legato a quello di comunità e di opinione vera *in the long run*.

I saggi in questa sezione di questo numero della *Rivista italiana di filosofia del linguaggio* – di Daniele Barbieri, Enzo D'Armenio, Cristina Demaria, Anna Maria Lorusso, Francesco Mazzucchelli, Francesco Parisi e Paola Pennisi, Mauro Serra, Valentina Pisanty e Sebastiano Vecchio - sviluppano in direzioni originali proprio la questione del pragmatismo e delle sue declinazioni contemporanee, affrontando anche quella del realismo e prestando particolare attenzione a un concetto centrale per Peirce, qual è quello di abito.

- e) *Teoria della matematica*. Com'è noto, la riflessione peirceana sulla matematica è di grande importanza e originalità. Figlio del più grande matematico americano dell'epoca, Peirce aveva un'idea della matematica come "scienza che trae conclusioni necessarie" che la poneva al centro della sua classificazione delle scienze.<sup>4</sup> Non solo, la teoria peirceana della continuità (Sinechismo) è il vero fulcro dell'intero pensiero di Peirce, dalla semiotica, alla logica delle relazioni e al pragmatismo. Formulata in aperta polemica con un Cantor con cui Peirce era in corrispondenza epistolare, essa è stata oggetto di riscoperta da parte della così detta analisi non-standard ed è a tutt'oggi molto studiata, anche se l'interesse che c'è attorno a essa è niente se comparato a quella autentica rinascita della logica iconica incarnata nella teoria dei diagrammi peirceana e nel suo sistema dei grafi esistenziali. Dimenticata per decenni a seguito della stroncatura di Quine che, recensendo i *Collected Papers*, la definì "good entertainment" proprio per il suo carattere iconico,<sup>5</sup> gli studi degli ultimi 25 anni hanno mostrato che nella teoria diagrammatica di Peirce c'è molto più di questo e che essa è anzi una teoria logico-semiotica di grande originalità,<sup>6</sup> tanto che essa può essere applicata in svariati domini.

---

<sup>4</sup> Cfr. MOORE 2010.

<sup>5</sup> Cfr. ZALAMEA 2003.

<sup>6</sup> Cfr. MAGNANI 2011, SHIN 2002, PIETARINEN 2011, STJERNFELT 2007.

I tre saggi di questa sezione – di Maria Giulia Dondero, Mario Graziano e Julia Ponzio – si occupano proprio di questi temi, rispettivamente della teoria dei diagrammi, della filosofia della matematica e della teoria delle continuità.

## **Bibliografia**

FUSAROLI R., GRANELLI T., PAOLUCCI C. (a cura di) (2011) *The External Mind. Perspectives on Semiosis, Distribution and Situation in Cognition*, numero doppio speciale di *Versus*, 112-3, Milano, Bompiani.

GALLAGHER, S. (2009) «Philosophical antecedents of situated cognition», in M. AYDEDE & P. ROBBINS (eds.), *The Cambridge Handbook of Situated Cognition*, Cambridge: 35-53.

MAGNANI, L. (2011) «External diagrammatization and iconic brain co-evolution», *Semiotica* 186: 213-238.

MOORE, M. (a cura di) (2010) *New Essays on Peirce's Mathematical Philosophy*, Boston, Open Court.

PIETARINEN, A.-V. (2011) «Existential Graphs: What a Diagrammatic Logic of Cognition Might Look Like», *History and Philosophy of Logic* 32: 265–281.

SHIN, S.-J. (2002) *The Iconic Logic of Peirce's Graphs*. Cambridge, MA: MIT Press.

STJERNFELT, F. (2007) *Diagrammatology*. Dordrecht: Springer.

STJERNFELT, F. (2014) *Natural Propositions*, Boston: Docent Press.

ZALAMEA, F. (2003) «Peirce's Logic of Continuity. Existential Graphs and non-Cantorian Continuum», *The Review of Modern Logic* 9: 115-162.